

Economia italiana

«Cala la competitività del sistema industriale»

MILANO — «Il sistema industriale italiano sta vivendo una fase critica: è in atto una perdita di competitività nei confronti non solo del resto d'Europa ma anche dei Paesi del Sud-est asiatico, i nostri più pericolosi concorrenti. Per il Governo è tempo di passare dalle promesse ai fatti, sciogliendo i nodi strutturali che ancora soffocano il sistema e che, di fatto, penalizzano i nuovi investimenti».

Benito Benedini, leader degli industriali milanesi, lancia un nuovo allarme: in assenza di scelte nette e coraggiose — afferma a margine della presentazione dell'indagine congiunturale sull'industria milanese — l'Italia corre il rischio di diventare la regione debole di un'area a moneta forte.

Presidente, come valuta il patto sociale appena siglato dal Governo?

Si tratta di una novità positiva, anche se non sufficiente a innescare una vera ripresa degli investimenti. Per ottenere questo risultato occorre agire sui nodi strutturali ripetutamente indicati dagli imprenditori: potenziamento delle infrastrutture, maggiore flessibilità del lavoro, alleggerimento della pressione fiscale e contributiva, snellimento delle procedure burocratiche a carico delle imprese.



Benito Benedini

Quali sono, a suo giudizio, le priorità del Paese?

Sul bilancio dello Stato pesano alcuni grossi macigni: le pensioni, la sanità, le Ferrovie e le Poste. Sulle pensioni è necessaria una puntualizzazione. La riforma di cui si sta discutendo è troppo lontana nel tempo: si parla del 2030. Bisogna accorciare i tempi di entrata in vigore del nuovo regime: siamo d'accordo sul principio della gradualità, ma francamente il 2030 è troppo.

E al ministro Ciampi, che è stato vostro ospite qualche giorno fa in Assolombarda, quale messaggio invia?

Il ministro del Tesoro e del Bilancio spesso afferma: rispetto a quattro anni fa la situazione è migliorata. È vero. Ma rispetto a quattro anni fa c'è un fatto nuovo: siamo nell'euro. E ciò significa che da qui

in avanti non sarà più possibile sfruttare i vantaggi offerti, come in passato, dalla lira debole. Ora sono altri i fattori che incidono sulla competitività delle imprese, primo fra tutti la flessibilità del lavoro.

La perdita di competitività del sistema industriale italiano trova conferma nelle cifre?

Puntuale conferma. Nel '98 il Prodotto interno lordo italiano (Pil) è salito dell'1,3% contro il +2,8% messo a segno dalla media degli altri Paesi dell'euro; l'inflazione è salita dell'1,7% in Italia e dell'1% nell'area euro; la produzione industriale è aumentata del 2%

in Italia contro il +4,5% del resto d'Europa. Ma quel che è più grave è che stiamo perdendo competitività all'interno di un'area, quella europea, già debole se confrontata per esempio all'economia americana.

Il Governo, a suo giudizio, ha compreso l'urgenza della situazione?

Il premier Massimo D'Alema, in visita a Milano, ha detto che per vincere le sfide che ci attendono c'è bisogno del contributo di tutti, anche e soprattutto del mondo delle imprese, a cui riconosce un ruolo basilare per ricondurre l'Italia su un sentiero di crescita. Ora i fatti.

Marco Morino

E a Milano crescita frenata

MILANO — «Il '98 ha deluso le aspettative degli imprenditori milanesi e il '99 si annuncia, sotto il profilo della crescita industriale provinciale, un altro anno difficile». Così Benito Benedini, presidente di Assolombarda, sintetizza l'indagine sui preconsuntivi '98 e previsioni '99 dell'industria manifatturiera milanese condotta dal Centro studi dell'associazione su un campione rappresentativo d'impresie. L'indagine è stata illustrata ieri a Milano.

È vero che la produzione industriale dell'industria milanese tra gennaio e ottobre '98 è salita (in quantità) del 2% sui primi 10 mesi del '97, a fronte di un dato nazionale pari a +2% (fonte Istat). Ma è altrettanto vero — sottolinea il direttore generale di Assolombarda, Michele Porcelli — che le imprese milane-

si a fine '97 avevano previsto, per l'anno successivo, una crescita ben più robusta: +5,7 per cento. L'elemento che desta maggior preoccupazione nell'analisi dei preconsuntivi '98 riguarda il fatturato, che ha quasi dimezzato il suo tasso di crescita passando dal +7% del '97 al +3,6% di quest'anno. Per il '99 la produzione industriale delle imprese milanesi dovrebbe mostrare una lieve accelerazione (+3,9%), anche se permangono assai modeste le previsioni relative alla domanda interna, il cui tasso di crescita atteso (+1,2%) è addirittura inferiore a quello registrato nel '98. Più vivace, al contrario, l'andamento della domanda estera. In ogni caso le ricadute sull'occupazione sono marginali (+0,5% nel '99). «L'occupazione cresce in misura sensibile solo quando l'attività industriale sale a tassi superiori al 5% annuo» precisa Benedini.

Due anni a confronto

Andamento dell'industria manifatturiera milanese - Variazioni %

	Preconsuntivi 1998 (*)	Previsioni 1999
Produzione	+2,9	+3,9
Ordini interni	+3,3	+1,2
Ordini esteri	+5,1	+5,2
Fatturato totale	+3,6	n.d.
Prezzi materie prime e semilavorati (**)	-1,0	+1,3
Occupazione (**)	-0,1	+0,5

(*) Var. % gen.-ott. '98/gen.-ott. '97

(**) Il raffronto è ottobre '98/ottobre '97

Fonte: Assolombarda

Tra le cause che hanno penalizzato lo sviluppo dell'industria milanese nel corso del '98, Benedini colloca al primo posto la debolezza della domanda interna, legata a tre fattori specifici: 1) la fine degli incentivi alla rottamazione degli autoveicoli; 2) la riduzione dei redditi da interessi connessa al calo dei tassi sul debito pubblico; 3) il rinvio delle spese per investimenti.

Benedini interviene infine sul caso di Fiera Milano: «Gli imprenditori — afferma — sono il sostegno della Fiera, per cui ci auguriamo di essere coinvolti in prima persona nelle decisioni che verranno prese a breve, a partire dalle nomine dei tre commissari che dovranno riscrivere lo statuto dell'ente».

M.Mor.